

Romana Petri per Neri Pozza

# «Racconto anche l'amore tossico Accontentarsi è sempre pericoloso»

• Nel rapporto tra Luciana e Vasco in "Distanza di sicurezza" l'autrice esplora le relazioni senza assoluzioni facili o retorica

CHIARA ROVEROTTO  
chiara.roverotto@ilgiornaledivicenza.it

Con "Distanza di sicurezza", pubblicato da Neri Pozza, Romana Petri torna ad una delle sue creature narrative più originali e amate: la famiglia Albertini, già al centro di precedenti romanzi che negli anni hanno costruito una vera e propria saga sentimentale e familiare. Più che una semplice sequenza di libri, quello di Petri è un universo narrativo dove i personaggi invecchiano, sbagliano, si rincorrono e continuano ad interrogare il lettore sul senso dell'amore, della libertà e dell'identità. Il primo tassello di questo percorso "Ovunque io sia", romanzo in cui prende forma il mondo degli Albertini: una famiglia eccentrica, emotiva, attraversata da passioni violente e da un'ironia sempre pronta a stemperare il dramma. Al centro emerge la figura di Luciana Albertini (la Albertina come la chiama sempre Petri), donna imprevedibile, vitale, fuori dagli schemi, capace di attraversare la sofferenza senza mai lasciarsi ridurre al ruolo di vittima. "Con Pranzi di famiglia" la scrittrice approfondisce i legami domestici, i non detti, le ferite che si tramandano. Osserva la famiglia come un teatro umano dove convivono amore e ferocia, dipendenza e desiderio di fuga. In "Distanza di sicurezza" la vicenda si concentra sul rapporto tra Luciana e Vasco, uomo affascinante ma fragile, incapace di reggere il confronto con una donna più forte e realizzata. Nei rapporti senti-

mentali raccontati da Petri ci si cerca e ci si respinge continuamente. Si tratta di una dinamica molto contemporanea, che la scrittrice racconta senza moralismi e senza facili assoluzioni. Fondamentale, nella sua narrativa, è anche l'ambientazione. Roma e Lisbona non sono semplici sfondi, ma luoghi dell'anima. Roma rappresenta la radice, la passione, la memoria; Lisbona la malinconia, la saudade.

**Dopo aver raccontato più volte questa famiglia, perché ha sentito il bisogno di tornarci sopra?**

Quando ho scritto il primo libro non pensavo affatto che la storia sarebbe continuata. Credevo fosse conclusa. Poi, accadono cose misteriose, a volte i personaggi non siamo noi a cercarli, sono loro che vengono a cercare noi. Come diceva Antonio Tabucchi, ti prendono per la giacca e ti dicono: "Qui e ora". Così è accaduto anche stavolta. Dopo il primo romanzo sono arrivati gli altri, e ora questo è il quarto capitolo. In realtà ce n'è già un quinto pronto, che credo sarà quello conclusivo.

**Che cosa la lega a questi personaggi?**

Un attaccamento autentico. In particolare Luciana che, per me, è diventata una presenza imprescindibile. In qualche modo sono diventata anch'io una dei suoi "rivoluzionari sulla strada della rivoluzione". È un personaggio che mi somiglia, che in parte mi rappresenta.

**Anche il Portogallo torna. Che rapporto ha con quel Paese?**

Molto forte. Lo conosco bene ed è un luogo che amo profondamente. È un Paese strano, diverso da noi italiani. Per anni molti partivano convinti di trovare una seconda Spagna, ma non è così. Il Portogallo ha una malinconia tutta sua, una gravità che a volte gli stessi portoghesi riconoscono. Forse, nasce dal fatto che sono stati i padroni del mondo e poi sono diventati poveri. La saudade è anche nostalgia di quella grandezza perduta.



Romana Petri Scrittrice, traduttrice e critica letteraria ha pubblicato "Distanza di sicurezza"

ghesi riconoscono. Forse, nasce dal fatto che sono stati i padroni del mondo e poi sono diventati poveri. La saudade è anche nostalgia di quella grandezza perduta.

**Nel romanzo il legame tra Luciana e Vasco sembra impossibile da chiudere. Le interessava raccontare rapporti che restano comunque aperti?**

Sì, perché alcune storie non finiscono mai del tutto. Possono allontanarsi, diventare un puntino lontano nella memoria, ma rimangono. Se c'è stato qualcosa di intenso, quel legame continua a vivere. Tra loro due non c'è un ritorno concreto, ma nemmeno una vera conclusione.

**Che tipo di uomo è Vasco?**

Fragile, irrisolto, quasi disincarnato. Bello e ricco certo, ma non basta. È anche invidioso del successo della donna che ha accanto. Non riesce né nel lavoro né nell'intimità. E allora diventa cattivo, soprattutto nelle parole. Non dice apertamente perché lascia Luciana, perché la verità non sarebbe lusinghiera per lui.

**Nei personaggi amore e conflitto sembrano convivere, è un'ambivalenza che la attrae narrativamente?**

Molto. Mi interessa quel rincorrersi continuo: lasciarsi, cercarsi, pensarsi. In questo caso tra loro funziona soprattutto una forte intesa mentale, spirituale. Non è il classico fascino erotico. È una connessione più profonda, ma quando entra in gioco la materia, il quotidiano, il corpo, li emergono tutte le difficoltà.

**C'è anche una lotta di potere affettivo?**

Certamente. In molte coppie esiste una dinamica di dominio emotivo. Vasco non distrugge Luciana fisicamente, ma tenta di ferirla in altro modo. Lei però non è una vittima: è una donna forte, brillante, capace di reagire.

lante, capace di reagire.

**Roma e Lisbona nel libro sembrano quasi personaggi interiori. Come ha lavorato su queste due città?**

Amo Roma visceralmente. Mio padre mi chiamò Romana proprio per celebrarla. La sento così intensa che faccio fatica perfino a scriverne: mi commuove troppo. Lisbona, invece, è la seconda città che amo di più al mondo, ma non essendo mia riesco a raccontarla con maggiore libertà, a dilatarla sulla pagina.

**Luciana è ferita, ma non si lascia definire una vittima. Voleva sottrarla da certi stereotipi femminili?**

Absolutamente sì. È una donna forte, che reagisce. Oggi vediamo troppe storie di violenza in cui la libertà femminile scatena la rabbia maschile. Quando una donna si emancipa, spesso ferisce un ego maschile fragile. Luciana invece resiste, non si lascia annientare.



Edito da Neri Pozza  
La famiglia diventa una sorta di teatro umano

scia annientare.

**Nel romanzo convivono tensione psicologica e ironia. È il suo modo di raccontare il dolore senza retorica?**

La retorica non mi piace. Cerco sempre di starne lontana. Con Albertini è facile, perché è un personaggio ironico, buffo, imprevedibile. Sa trasformare il dolore in vitalità. Di notte ha le sue angosce, ma al mattino riesce ancora a ridere.

**Quanto conta lasciare il lettore in una zona moralmente incerta?**

In realtà nel libro la distinzione mi sembra netta. Luciana è una donna buona, risolta, anche se eccentrica. Vasco invece è pieno di rancore, sente di avere un credito con la vita. Vorrebbe essere ricco, importante, ammirato, ma senza conquistarselo davvero. Questo è anche un romanzo sulla gratitudine: quando dobbiamo molto a qualcuno, spesso finiamo per detestarci.

**Alla fine del libro resta forte il tema della distanza, ma anche quello del bisogno di vicinanza.**

Sì, perché la vicinanza dovrebbe essere qualcosa di naturale, mai forzato. Molte persone restano intrappolate in relazioni complicate semplicemente perché si accontentano. E l'accontentarsi, in amore, è sempre pericoloso.

Eliana Liotta stasera a Valdagno

## Cibi sani e letture per nutrire la mente

• La giornalista firma con la scienziata Manuela Matteoli un "manuale" per stili di vita che rendono il cervello pronto e vivace

Questo libro va letto. Perché raccoglie - alla luce delle neuroscienze - quelle regole di comportamento che intuiamo e che fanno parte an-

che della saggezza popolare, ma che sono oggi estremamente utili in una società sovrabbondante di tutto tranne che delle cose che servono veramente: il tempo, il cibo giusto, il riposo, le relazioni con gli altri. Eliana Liotta, giornalista scientifica pluri premiata e con saggezza da alta classica, è autrice con Michela Matteoli - farmacologa e do-



La giornalista Eliana Liotta

cente già autrice di "La fioritura dei neuroni" - non tradisce le attese nel nuovo libro "La mente radiosa", 232 pagine, Sonzogno editore. Lo presenta stasera alle 20.30 su invito del team Guanxinnet a palazzo Festari, Valdagno, conversando con Fabrizio Fusco.

Liotta e Matteoli lo ricordano dal primo capitolo all'ulti-

mo: ciò che mangiamo influenza in maniera determinante sulle funzioni cerebrali, fin dai piccoli. Cervelli malnutriti da eccesso di calorie e carenza di elementi freschi rallentano le loro funzioni e possono facilitare anche la demenza (una autentica emergenza dal 2050). Gli italiani sono a corto di vitamina D e vitamina B, di omega-3 presenti in noci, pesce azzurro e nei semi di lino, consumano troppi cibi ultraprocesati. L'asse corpo-cervello

passa poi per il microbiota intestinale, quell'insieme di microrganismi del tubo digerente che chiede fibre, vegetali e alimenti fermentati. E poi c'è la memoria che dipende non solo dall'esercizio ma anche dalle ore di sonno; il respiro che è aiutato da yoga e canto; e l'umore (si cita Borges, il peggiore peccato è non essere felice) sostenuto da luce, serotonina, ferro e...cioccolato. Musica, letture, luoghi di bellezza possono fare il resto. N.M.